

sconveniente mancanza di riguardo. Vorst gli aveva esposto nei termini più urbani lo scopo della sua missione e Giovanni Federico addì 1 febbraio 1537 risposegli da Grimma d'essersi già messo in viaggio per la dieta degli alleati a Schmalkalda e di non potere quindi fissare un luogo determinato per riceverlo: voglia pertanto il nunzio recarsi nella detta città e ciò tanto più che l'affare di cui doveva trattarsi era di competenza della lega e che da lui solo nulla poteva decidersi in proposito.¹ In questo persistette il principe elettore, che ai 5 di febbraio andò a Weimar, dove trovavasi appunto anche Vorst. Questi ora sperò di ottenere udienza, ma Giovanni Federico non ne volle sapere ed anzi deviò dalla via che conducevalo all'albergo del Vorst allo scopo di non vedere neanche il nunzio.²

Dopo questo trattamento il Vorst rimase in dubbio se dovesse rispondere all'invito di comparire a Schmalkalda, ma poichè frattanto l'Elettore di Colonia, che egli visitò a Calve presso Halle, ve lo consigliò caldamente, si decise a tentare l'ultimo mezzo. Sebbene ammalato e malgrado il ghiaccio, la neve, la gragnuola, il vento e le piene, egli s'accinse al viaggio di sei giorni verso Schmalkalda, dove arrivò addì 24 febbraio.³

Là il vicescancelliere imperiale Held aveva già fatto le più pressanti rimostranze agli Stati protestanti perchè, ora ch'era stato indetto, accogliessero e mandassero i loro deputati al concilio, al quale avevano sempre appellato. Held potè far osservare che finalmente si faceva sul serio quanto al sinodo promosso caldamente dall'imperatore: dal momento che la maggior parte delle altre nazioni ed anche la maggioranza nell'Impero erano in ciò d'accordo, non volessero i protestanti attribuire a se soli maggior perspicacia e maggior zelo che a tutto il resto della cristianità. Il papa offrire il concilio senza limitazione degli oggetti, senza enumerare condizioni: il concilio doversi tenere, sebbene non in Germania, pure in un feudo dell'Impero, in una città presso che al confine tedesco; esso poi essere il mezzo per ristabilire l'unità nella Chiesa, per riconsolidare la quiete della patria e per procurare ai popoli cristiani la concordia necessaria contro gli attacchi dei Turchi.⁴

A buon diritto è stato detto, che per il popolo tedesco allora era giunto un momento di importanza tanto decisiva quanto nel 1532 alla dieta di Norimberga, allorquando pieno di fiducia papa

¹ EHSSES IV, 68 s.

² Vedi ETTENIUS in *Compte rendu*, III^e (Série IV (1864), 395 s.

³ Cfr. la relazione di Vorst del 2 marzo 1537 presso EHSSES IV, 87 e la narrazione di ETTENIUS in *Nouv. Mém. de l'Acad. Roy. de Belgique* XII (1839), 16 s.

⁴ Cfr. JANSSEN-PASTOR III^e, 383 s. e EHSSES IV, 71 s. Sulla missione di Held cfr. anche BAUMGARTEN III, 273 s.; HEIDE in *Histor. pol. Bl.* CII 712 s.; *Mittel. d. Vereins f. d. Gesch. Nürnbergs* VIII, 161 s. e ROSENBERG 8 ss.